

Il colonialismo europeo

Una definizione

Colonialismo: dominio esercitato da una popolazione su un popolo estraneo mediante lo sfruttamento, economico, politico, ideologico, del diverso grado di sviluppo esistente tra i due.

Importanti elementi per definire una qualsiasi dominazione di un popolo su un altro colonialismo sono: l'estraneità e il diverso grado di sviluppo.

Non sempre quindi il dominio di una popolazione su un'altra è definibile come colonialismo, allo stesso modo anche il significato di colonia non è sempre uguale. Specifichiamo di seguito le principali tipologie di colonia che hanno caratterizzato la storia del colonialismo europeo che, come abbiamo ricordato si svolge tra il 1400 e la prima metà del 1900 (l'avvio del processo di decolonizzazione è formalmente fissato da molti storici in corrispondenza del 1932).

- Colonie come basi d'appoggio: porti che avevano prevalentemente funzioni commerciali e logistiche o di presidio militare. Non c'era in questo caso un insediamento abitativo della popolazione dominatrice. Esempi di colonie di questo tipo sono le basi commerciali di portoghesi e olandesi in Oriente.

- Colonia di insediamento: sono quelle terre conquistate in cui avviene un progressivo popolamento da parte della popolazione dominante, spesso avviene mediante l'uso della forza militare e non tiene conto del fatto che quelle terre sono già abitate da una popolazione indigena (indigena = di quel luogo). In questo tipo di colonia ampie parti della popolazione dominante risiedono nei territori colonizzati e si impone la cultura dominante (cioè quella europea occidentale) anche alle popolazioni locali. E' questo il caso delle colonie olandesi in Sud Africa o degli Inglesi in quelle terre che poi sarebbero divenute gli Stati Uniti d'America.

- Domini coloniali: sono quelle in cui si verifica un controllo delle terre conquistate senza che avvenga un totale ripopolamento, ovvero, una minoranza bianca che si stabilisce a vivere nelle colonie tiene sotto controllo la popolazione locale, spesso questo avviene grazie alla creazione di una classe di persone indigene fidate e fedeli agli europei. E' il caso delle colonie inglesi in India.

Le motivazioni

Le motivazioni che condussero gli europei ad intraprendere le attività coloniali furono diverse, economiche, politiche, ideologiche, sociali, e in particolar modo:

- Ragioni economiche: una prima ragione è stata la necessità di trovare prima risorse rare in Europa (specie, cotone, caffè, ec) e successivamente, con l'avvio della rivoluzione industriale, il colonialismo fu spinto dalla ricerca di materie prime per le industrie occidentali. Un'altra ragione era di tipo commerciale: infatti c'era bisogno di trovare nuovi mercati, nuove popolazioni che avessero bisogno di comprare oggetti, in particolare tessuti, che non venivano prodotti nelle loro terre.

- Ragioni di carattere politico: vi era la convinzione che per uno Stato significava avere il prestigio internazionale di una grande potenza possedere un impero, cioè se dominare territori coloniali situati al di fuori dei suoi confini. La quantità di domini e il successo delle avventure coloniali determinavano anche il peso politico degli stati all'interno dell'Europa. Più uno aveva domini e più ricavava da essi più la sua influenza sulla politica europea era forte.

- Ragioni di carattere ideologico: vi era la tendenza per le popolazioni occidentali a considerarsi l'apice del percorso di evoluzione della popolazione umana (evoluzionismo sociale). Credendo nella superiorità della propria cultura su tutte le altre i regnanti europei giustificavano spesso le imprese coloniali come azioni per diffondere il sapere e la cultura europea tra popoli barbari e senza cultura. Questa convinzione ha portato molti a voler imporre la propria cultura sulle popolazioni dei nuovi territori conosciuti che seguivano altri modelli di vita. Molti erano sinceramente convinti in buona fede che stavano agendo per il bene di queste popolazioni, come ad esempio chi operava per la conversione al cristianesimo dei non credenti. La missione cristianizzatrice venne avvertita da alcune case reali europee, come quella

spagnola e francese, come dovere morale del re. Spesso tale operazione assunse un valore secondario solo a quello delle attività relative al commercio. I missionari e le loro missioni evangelizzatrici vennero spesso finanziati e sostenuti da reali europei che vedevano nella tutela della Chiesa un loro dovere morale di sovrani. Non dello stesso avviso erano popolazioni come olandesi e inglesi che vedevano nelle missioni cristianizzatrici solo un inutile intralcio al buon svolgimento dei commerci.

Un riassunto prima di analizzare le situazioni dei diversi continenti

Il colonialismo abbiamo detto essere una politica di conquista e di dominio di una popolazione su un'altra. Protagonista di questo tipo di politica fu soprattutto l'Europa nei confronti dei paesi extraeuropei.

Il colonialismo si svolse in due fasi:

1^a FASE: dall'inizio del 1500, dopo la scoperta dell'America, fino alla seconda metà del 1700

2^a FASE : dal 1750 al 1950

1^a FASE: dopo la scoperta dell' America ed i viaggi di esplorazione intorno al mondo, iniziarono le conquiste da parte dei paesi europei negli altri continenti. Le prime potenze coloniali furono Spagna e Portogallo che conquistarono vasti imperi coloniali nell'America Latina.

Spagna: dal Messico al Cile nell'America Meridionale e le Filippine in Asia.

Portogallo: Brasile, Angola e Mozambico in Africa e scali commerciali in Asia.

Ci furono poi la Gran Bretagna che colonizzò l'India (1550) e le coste atlantiche dell'America del Nord (1620), la Francia che controllava alcune zone dell'America Settentrionale dei porti in India, e infine i Paesi Bassi che avevano occupato le Isole delle Spezie e parte dell'Africa meridionale.

In questa fase lo sfruttamento commerciale da parte di Compagnie di navigazione, precedeva generalmente la conquista militare e politica dei territori.

2^a FASE: la causa di questa fase del colonialismo è la Rivoluzione Industriale, (= nascita e sviluppo dell' industria in Europa) che avviene in Inghilterra a partire dal 1750 e poi anche negli altri paesi europei ed in seguito anche negli USA: il motivo è che alle industrie occorre mercati in cui esportare i prodotti delle loro industrie e terre da cui ricavare molte materie prime per l'industria che erano abbondanti nei paesi extraeuropei o l'alimentazione (canna da zucchero, tè, caffè, cacao che non si trovavano in Europa).

Si ebbe una vera e propria corsa alla conquista delle colonie e numerosi contrasti tra le nazioni. Questa politica di conquista dei paesi extraeuropei da parte degli Europei in questa seconda fase è stata chiamata Imperialismo e fu una delle cause della Prima Guerra Mondiale. In questa fase, a differenza della prima, la conquista militare e politica precede lo sfruttamento commerciale.

Tra le nazioni che partecipano alla seconda fase non figurano più Spagna e Portogallo, i principali attori di questa seconda fase sono Inghilterra, Olanda, Francia a cui si aggiungeranno successivamente anche il Belgio, la Germania, gli USA, il Giappone e, in misura minima, l'Italia.

L'Africa, fino ad allora sconosciuta nella parte interna, fu oggetto di numerosi viaggi di esplorazione ed in seguito fu quasi completamente divisa tra le nazioni europee, così come era già avvenuto per Asia e America centro meridionale.

Nell'America Latina e nelle Filippine al dominio della Spagna si sostituì quello degli USA. L'India e l' Australia furono conquistate dagli Inglesi, che grazie alla potenza industriale e commerciale ed alla flotta ebbero il più vasto impero coloniale e commerciale che prese il nome di Commonwealth.

Strettamente collegato a colonialismo ed imperialismo (imperialismo= estremizzazione dei metodi e del sistema colonialista) è il **razzismo** cioè la pretesa di superiorità di una razza sull'altra: spesso la conquista delle colonie veniva giustificata come una missione civilizzatrice dell' Europa nei riguardi di paesi ritenuti incivili. Anche la religione e la diffusione della fede furono indicate come un pretesto per la conquista, specialmente nella prima fase del colonialismo.

Decolonizzazione e neo-colonialismo

Dopo la prima guerra mondiale (1918) e soprattutto dopo la seconda (1945), prende avvio la fase di decolonizzazione, nella quale le colonie per vie diplomatiche o con lotte armate, diventano stati 'indipendenti'. La decolonizzazione tuttavia non sempre ha portato all'effettiva indipendenza economica e politica: infatti in tempi recenti si è affermata una nuova forma di colonialismo detta neocolonialismo (o dominio informale), che consiste nel controllo da parte di un paese

dominante occidentale di settori della economia di paesi decolonizzati extraeuropei. I paesi decolonizzati sono formalmente indipendenti, ma le loro economie deboli sono legate e del tutto dipendenti alle ex-madrepatrie o comunque ai mercati e alle imprese multinazionali europee. Altra forma di neocolonialismo è quella legata a dittature filooccidentali, in cui tiranni e dittatori, in cambio dell'appoggio degli stati occidentali, tengono sotto controllo interi le masse garantendo la sudditanza economica dei loro paesi all'occidente (es. Libia durante il governo Gheddafi).

Conseguenze del colonialismo

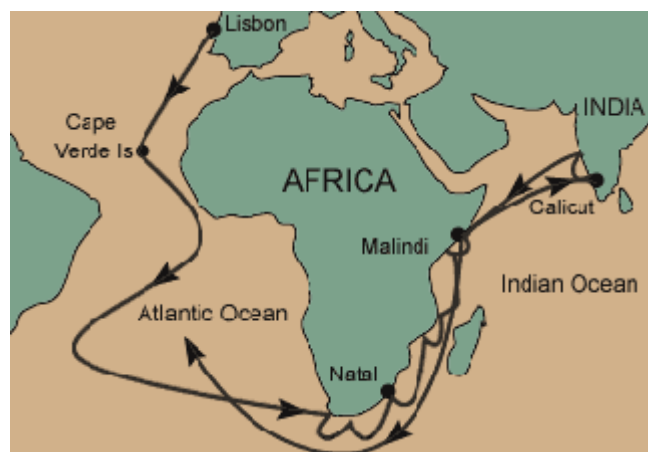
Il colonialismo ebbe conseguenze notevoli sia sui paesi europei sia sui territori colonizzati. In Europa affluirono enormi ricchezze, soprattutto in materie prime che, a costo zero, permisero un grande sviluppo dell'industria. Nei paesi colonizzati la vita e l'economia furono completamente sconvolte. Ciò vale soprattutto per l'Africa dove gli Europei imposero la coltivazione in piantagioni di prodotti tropicali come caffè, cotone, caucciù, olio di palma, ecc. destinati alla esportazione, togliendo terre alla coltivazione ed al consumo locale. Tali prodotti venivano poi lavorati nelle industrie della madrepatria, impedendo uno sviluppo dell'industria locale e creando una dipendenza economica che continua tuttora.

Dopo il riassunto una analisi per situazioni

Dal mediterraneo all'oceano atlantico

Durante il Medioevo gli Europei commerciavano nei mari del nord, nel Mediterraneo e nel Mar Nero. Con la fine del 1300 però a causa di commerci sempre più difficili e competitivi e contemporaneamente a un netto miglioramento della tecnica navale i genovesi furono i primi a intraprendere collaborazioni con gli spagnoli per verificare eventuali possibilità di scoperte e commerci perlustrando l'oceano Atlantico. Nel Mediterraneo infatti arrivavano le spezie attraverso la via della Seta, commercianti si recavano a piedi in India e portavano poche pregiatissime spezie ad Aleppo (Siria) dove poi Egiziani e Veneziani arrivavano in nave per portare le spezie nell'Europa occidentale. Nello stesso periodo si diffondevano leggende circa le 'fantastiche Indie' alle spalle degli imperi musulmani del nord Africa.

Queste leggende favolose e la volontà di provare a portare più convenientemente le spezie in Europa convinsero portoghesi e spagnoli a provare a circumnavigare l'Africa per raggiungere le Indie. In primo luogo, quindi, Spagna e Portogallo si divisero le zone conosciute dell'Africa. Dopo cinquant'anni di tentativi falliti, i portoghesi presero vantaggio e furono i primi a doppiare (nel 1487) il Capo di Buona Speranza in Sud Africa, che da quel momento sarebbe divenuto loro scalo intermedio sulla via per le Indie. Indie che vennero raggiunte qualche anno più tardi grazie a Vasco De Gama (1497).



Alla notizia che i portoghesi avevano doppiato il Capo di Buona Speranza gli spagnoli, per recuperare terreno, diedero corda a Colombo che gli proponeva il tentativo di arrivare alle Indie dirigendosi verso ovest nel Pacifico. Non si contava ancora a quel tempo la presenza di un 'piccolo' ostacolo da superare prima di arrivare al Pacifico: il continente americano.

Nel 1492 Colombo sbarca alle isole Bahamas, senza rendersi conto esattamente del potenziale della sua scoperta. Gli anni successivi sono di esplorazione intensa delle coste centro americane, senza però risultati in apparenza incoraggianti. Il mito delle favolose Indie restava più forte e più interessante. Sarà Magellano nel 1520 a oltrepassare lo

Stretto a sud dell'America Latina che poi prese il suo nome. Superando l'America Latina Magellano conferma la possibilità di poter arrivare a Oriente dirigendosi verso ovest e circumnavigando il Sud America.

Durate tutto il 1500 l'Atlantico era il centro del sistema mondiale europeo, la città più importante durante questo secolo sarà Siviglia. Nel 1600 sarebbe diventata Amsterdam e nel 1700 Londra.

Imperi mercantili dell'Asia Meridionale: portoghesi, olandesi e inglesi alla conquista dell'Oriente

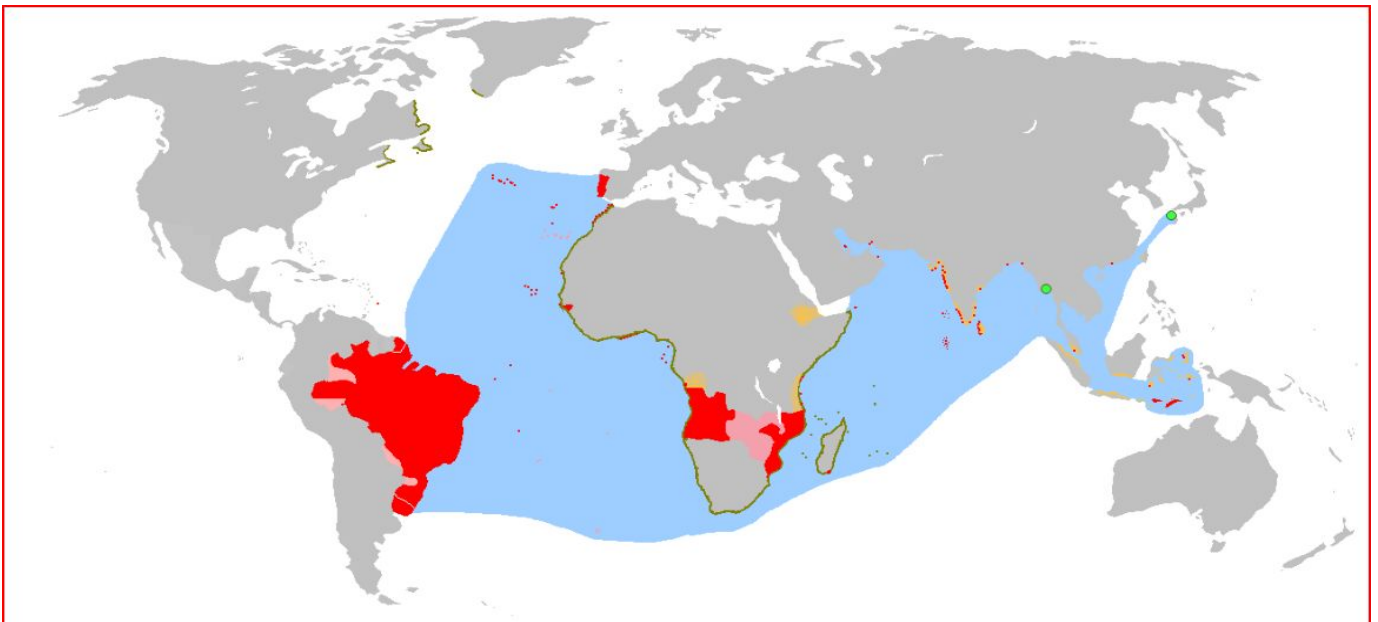
Nel 13° secolo il sistema commerciale del Mediterraneo non era che una piccola parte di quello già esistente in Asia. In poche parole, loro, gli orientali, avrebbero potuto scoprire noi e i nostri mari molto prima che noi scopriremmo loro. Anche nei secoli successivi nonostante i successi commerciali europei in India e nelle isole delle spezie (Indonesia: Borneo, Malesia, ec) l'attività occidentale rimase ai margini del sistema asiatico che infatti impose le sue regole: portoghesi e olandesi si limitarono a installare lungo le coste dei porti commerciali e non riuscirono a penetrare nell'entroterra e nelle società asiatiche che proseguivano a guardarli con diffidenza.

Portoghesi

I portoghesi come dicevamo poco fa arrivarono in India in cerca delle pregiate spezie tanto rare in quel momento nell'Europa occidentale. Le spezie fino ad allora arrivavano via terra ed erano per questo molto costose (i commercianti si recavano a piedi in oriente rischiando la vita e pagando dazio ad ogni singola frontiera attraversata). I portoghesi fissarono molte basi commerciali sulla costa indiana e sulle Isole delle Spezie e furono i primi occidentali ad arrivare in Cina (Macao) e Giappone (Nagasaki) nel 1557. In questi ultimi due paesi però i commerci non decollarono.

Ogni base portoghese prevedeva un responsabile finanziario e commerciale e un responsabile militare. Pochi uomini presidiavano i porti che avevano solo una funzione commerciale, non c'era alcuna intenzione di sottomettere la popolazione locale. I missionari cristiani sempre presenti nelle missioni coloniali portoghesi avevano l'unico compito di mediatori linguistici e culturali, non si avvertiva esigenza di cristianizzare gli indigeni (le popolazioni locali).

Nel momento di suo massimo splendore l'impero commerciale portoghese aveva il suo cuore nell'India orientale, la rotta che portava da Lisbona all'India passando per il Capo di Buona Speranza prese il nome di Carreira da India, vi transitavano circa 10 spedizioni all'anno che perdevano durante il tragitto il 50% dell'equipaggio ma solo il 5% delle merci, che, spiace dirlo, per la corona portoghese erano a quel tempo di gran lunga più importanti delle vite umane.



Con l'arrivo del 1600 i Portoghesi dovettero sempre più confrontarsi con la concorrenza olandese che lentamente ebbe la meglio limitando i centri di commercio portoghesi ad alcune parti dell'India occidentale, alla base di Macao in Cina e all'isola di Timor in Indonesia (isole delle spezie).

Ci furono almeno tre ragioni che sospinsero il declino Portoghese ad Oriente:

- la scelta della casa reale di creare una unica compagnia navale di stato che sarebbe dovuta essere monopolista per i commerci con l'Europa. In questo modo molti privati vennero tagliati fuori dai lucrativi commerci con l'oriente e

intrapresero azioni autonomamente, in modo illegale, contro le regole imposte dalla casa reale. Nacque un importante fenomeno di contrabbando che indebolì progressivamente anche la forza della compagnia reale.

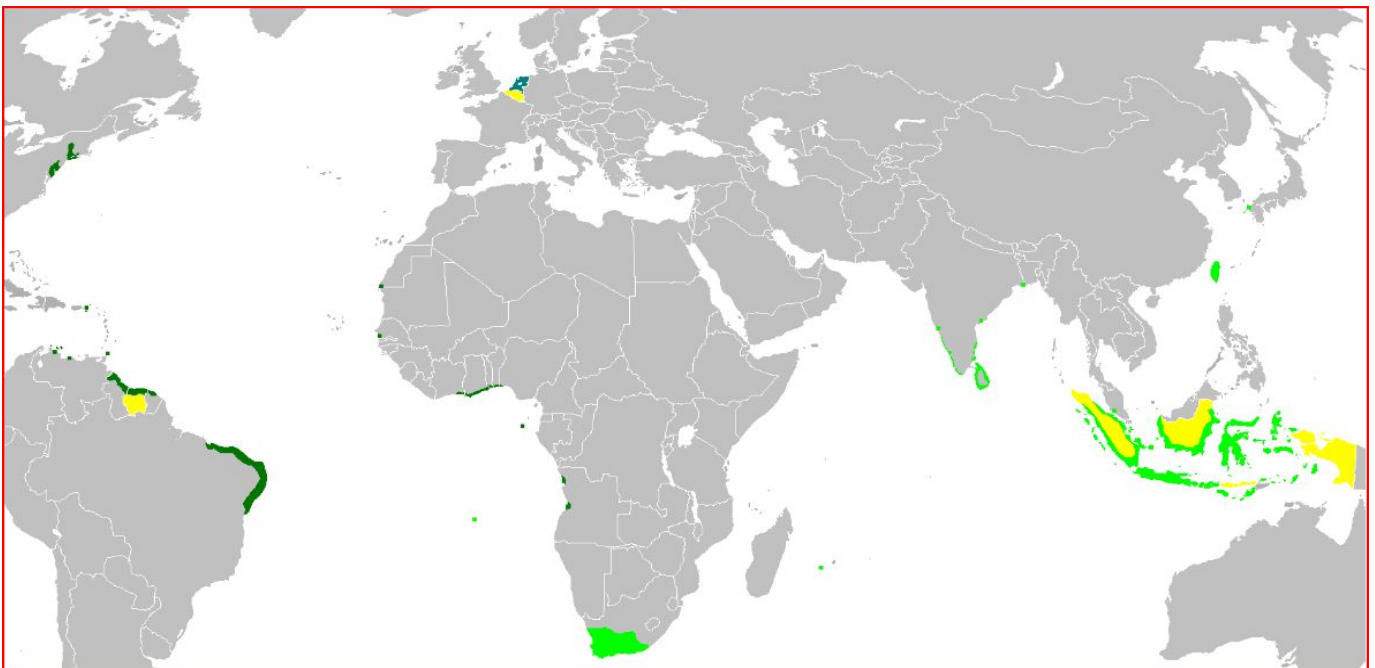
- la seconda motivazione era legata alla sempre più incalzante concorrenza olandese, che poteva fare conto di una tecnica di costruzione navale più moderna e del sostegno del mondo bancario che finanziava tutte le imprese coloniali olandesi.

- la terza, e forse più importante motivazione, è che nello stesso periodo i portoghesi stavano espandendo i loro domini in Sud America, in particolare in Brasile, una terra ricchissima in cui la concorrenza olandese era già stata debellata. L'interesse verso le Indie insomma svanì ben presto davanti all'offerta di ricchezze che stava emergendo ad Ovest.

Olandesi

Già nel Medioevo Anversa era un grande porto commerciale che faceva dei Paesi Bassi uno dei centri di commercio europeo. I portoghesi all'inizio della loro impresa coloniale collaboravano con gli olandesi. Gli olandesi gli davano una consulenza nella costruzione navale e i portoghesi ricambiavano recapitando in Olanda parte delle spezie raccolte con le loro missioni. Sul finire del 1500 però ad Anversa si sostituì il nuovo porto di Amsterdam, innovativo, dotato di un sistema di navigli navigabili, facilmente accessibili e con un sistema detto 'Fluyt' che consentiva di accelerare notevolmente le operazioni di carico e scarico merci.

Ad un certo punto la casa reale olandese, presa dalle proprie ambizioni, decise di eliminare la collaborazione con i portoghesi e di provarci autonomamente, a fare colonialismo. Nasce così una compagnia navale statale che trova forza nella innovativa tecnica navale e supporto negli importanti capitali monetari messi a disposizione dal sistema bancario a quel tempo più importante d'Europa, che aveva sede proprio ad Amsterdam e che si offriva di sostenere le spese per le imprese coloniali. L'unione di questi due fattori portò in pochi decenni gli olandesi a soppiantare il monopolio portoghese ad Oriente e ad estenderlo (per esempio alle isole di Giava e Bantam), confinando i portoghesi in pochi punti isolati dell'oceano Indiano e diventando monopolista delle spezie, che si confermavano ancora come una risorsa senza rivali sul mercato europeo.



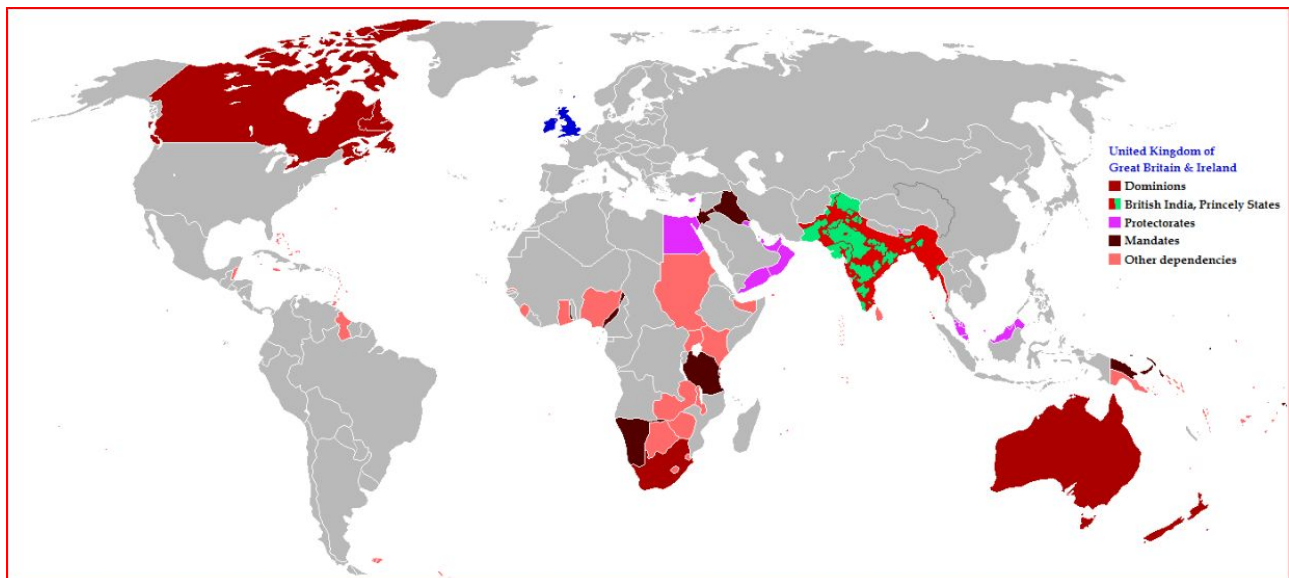
A metà del 1600 il monopolio olandese delle spezie segue la rotta Amsterdam -> Capo di Buona Speranza -> Batavia (l'odierna Giacarta, allora capitale indonesiana del commercio olandese in oriente). Lungo questa rotta morivano molti meno uomini di un secolo prima e le merci si conservavano 'quasi intatte'. Le spedizioni olandesi salirono fino a 30 all'anno verso la fine del 1600. Al Capo di Buona Speranza alcuni olandesi si stabilirono e presero residenza: incominciò in questo modo a costruirsi una colonia d'insediamento dove ampia parte degli olandesi avrebbe in futuro abitato. Come detto in classe è da quel momento che il Sud Africa vede presente sul proprio territorio una cospicua minoranza bianca. Il successo olandese durò fino a metà del 1700, poi lentamente iniziò il declino soprattutto perché in Europa era cambiata la domanda di beni pregiati: le spezie non avevano più lo stesso livello di richiesta precedente sostituite

dall'interesse derivante da altri prodotti come il cotone indiano o lo zucchero di canna caraibico o sud americano. All'orizzonte si profilava una nuova stagione: la dominazione britannica.

Inglese

Accanto alla Compagnia di stato olandese (Vereenigde Oostindische Compagnie) la Compagnia britannica delle Indie Orientali prende la via dell'oriente ad inizio del 1600 su spinta della regina Elisabetta I. A metà del 1600 con una serie di contratti stipulati con l'imperatore indiano Moghul gli inglesi si insediarono in tre città che poi sarebbero divenute le loro principali basi coloniali (presidencies): Madras, Bombay e Calcutta. A fine del 1700 le basi commerciali di appartenenza britannica sulla sola costa indiana erano 170. La rotta utilizzata dalla compagnia britannica faceva scalo intermedio a Sant'Elena, isola appartenente al Mozambico, per evitare il Capo di Buona Speranza ormai insediamento abitativo degli olandesi.

Gli inglesi in India adottarono il modello che abbiamo definito di dominio coloniale: una parte selezionata della popolazione locale veniva inviata a formarsi e studiare in Gran Bretagna per poi tornare in India e lavorare all'interno del sistema burocratico organizzato dagli inglesi sulla base dei modelli occidentali per tenere sotto controllo la popolazione. All'interno dei domini coloniali si concretizza l'ideologia della missione civilizzatrice europea nel mondo, basata sul supposto dovere di diffondere anche tra i locali la cultura e il sapere occidentale con i modi (la scuola, le istituzioni politico-governative) che erano propri dell'Europa.



Tra gli altri successi, gli inglesi riuscirono ad aprire finalmente stabili e profittevoli commerci con la Cina, cosa che non era riuscita, se non in misura del tutto marginale, a portoghesi e olandesi. Nel 1685 Canton divenne lo scalo commerciale più importante di tutta l'Asia con volumi di merce scambiata davvero ragguardevoli. Gli inglesi riuscirono dove gli altri avevano fallito proponendo ai cinesi, che da anni utilizzavano l'oppio a fini curativi, l'oppio proveniente dall'India Britannica. L'afflusso di quantitativi di oppio mai visti prima nelle terre cinesi ridusse una parte della popolazione nella tossicodipendenza. Questa apertura commerciale divenne in pochi anni una porta aperta sulla Cina che gli inglesi utilizzarono per mettere a soqquadro il paese saccheggiandolo in ogni direzione (vedi guerre dell'oppio).

Il crescente successo inglese in Oriente comunque non è legato esclusivamente alla potenza dell'esercito britannico o alla abilità navale e commerciale delle loro flotte. La fortuna degli inglesi è stata quella di trovarsi, esclusi dal commercio delle spezie (ancora saldamente in mani olandesi), a puntare su altre materie prima di importazione, tra cui una delle più importanti fu il cotone. Il cotone arrivò in mani inglesi proprio mentre a metà del 1700 in Inghilterra si incominciavano a costituire le prime industrie tessili. L'incontro con l'abbondanza della materia prima indiana e la nascente tecnologia industriale inglese originò la prima rivoluzione industriale (1750) che creò una spinta alla crescita economica fortissima di cui la Gran Bretagna beneficiò e che servì a rilanciare e rinsaldare l'impresa coloniale britannica. Gli inglesi, infatti, col sistema del cotone guadagnavano due volte: importavano in patria materia prima abbondante e a basso costo, davano ampio lavoro all'industria in crescita, ad ogni passaggio producevano nuovo capitale da reinvestire nell'industria e nelle missioni coloniali, e infine guadagnava rivendendo prodotti filati e tessuti lavorati alle popolazioni dei propri domini coloniali.